ANNO XIX. Giovedì, 10 Maggio 1866. N. 129.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 38	» 19	» 10 »
Francia	» 65	» 28	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 30	» 17 »
Germania	» 68	» 34	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 81	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Numero foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19;
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Dolley Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Si pregano i signori Uffiziali dell'esercito abbonati al giornale, che hanno bisogno di una mutazione nell'indirizzo, d'indicare almeno, se non possono unire la fascia d'un numero antecedente, il luogo ove prima loro lo si spediva.

I ritardi che ebbero luogo ultimamente nell'arrivo del giornale è dovuto alla sospensione di alcuni convogli delle strade ferrate.

Firenze, 9 maggio

IL SIG. THIERS

Il signor Thiers volle consolarci col suo discorso di tutte le corbellerie che i nostri gallofobi vanno dicendo e stampando, ne ha dette di così marchiane contro di noi che, calcolando poi da una parte la molta autorità del nostro avversario francese e la nessuna dei nostri che si elevano contro la Francia, possiamo dire di essere patta e pagati.

Ma in quale parte del suo vasto cervello ha mai trovato il signor Thiers che, perchè l'Italia è alleata della Francia, debba fare gl'interessi francesi e non gl'italiani? In quale codice di politica ha mai scoperto che alleanza voglia dire servitù e che per esempio da noi non si debba nè muover passo perchè la Francia ha voglia di dormire, quando invece le necessità più imperiose della nostra conservazione c'impongono di agitarci e darci in ogni modo le mani d'intorno? Sarebbe altrettanto giusto che l'Italia pretendesse dalla Francia una uguale abnegazione e volesse che, piacendole o non piacendole, sposasse tutte le questioni e le querele, che a noi venisse in mente di promuovere.

Questa non è alleanza, ma soggezione, e sino a tanto che non venga il giorno in cui un Giulio Cesare abbia nuovamente conquistate le Gallie od un imperatore Napoleone tenga a Milano un Beauharnais per suo vicerè, i cenni che il signor Thiers sogna di poter mandare saranno degni d'un romanziere ma non d'uno storico nè d'un uomo di Stato.

L'imperatore Napoleone III ebbe appunto il genio di fondare una nuova politica colle relazioni fra la Francia e l'Italia, la vera politica che sia consentanea alla dignità delle due nazioni e che possa renderne inalterata l'amicizia. Esso misurò nella profondità della sua mente tutta la lunga sequela di guerre e di contese, passò in rassegna le vittorie e le sconfitte che la Francia ebbe in Italia, perchè non si sapeva a Parigi vedere altri termini del quesito fuor quelli d'un'Italia francese o di un'Italia austriaca, ed inaugurò finalmente l'èra d'un'Italia degli italiani.

Gli oratori che parlarono a nome del suo governo hanno sempre detto che se l'intervento francese nel 1859 giovava grandemente alla rigenerazione italiana, era però inspirato da un interesse francese, ed i politici della scuola del signor Thiers hanno molto torto, quando ci schierano innanzi i 400 milioni spesi dalla Francia ed i 50,000 uomini da lei perduti in Italia, di dimenticare questo grande interesse francese che hanno raggiunto; interesse che non solo consiste nell'avere allontanata l'influenza che l'Austria esercitava nella Penisola a tutto scapito della Francia, ma che s'incarna altresì in due vaste, belle ed invidiate provincie, le quali non si potrà dire siano state pagate troppo care, anche mettendo in loro conto tutti i sacrifici della guerra del 1859.

Quando l'interesse francese fu soddisfatto, la Francia si ritrasse dall'impresa, sebbene quello dell'Italia rimanesse dolorosamente ferito colla pace di Villafranca.

Ma nello stesso modo che sarebbe stata irragionevole in noi la pretensione che l'imperatore Napoleone III sacrificasse gl'interessi del suo popolo per una causa nella quale aveva già trovata la soddisfazione che a lui bastava, altrettanto è irragionevole quella del signor Thiers che, per parte nostra, si debba rinunciare al soddisfacimento dei nostri voti perchè in questi la Francia, secondo lui, non ci ha gusto. Se il signor Thiers vuole la pace, l'Italia vuole la Venezia e non essendo poi questa volontà dell'Italia cosa che si sappia soltanto d'adesso, perchè mostrarsene corrucciati e permalosi?

Fortunatamente, come dice benissimo l'imperatore, il genio della Francia bisogna cercarlo nel suo popolo e non tanto in quelli che si agitano e strepitano maggiormente sul dinnanzi delle scene; ma sarebbe del resto una bella stranezza da rilevare quella in cui cadono questi nostri avversarii d'oltr'Alpe quando pretendono di giudicarci.

Sino a ieri l'Italia non era che un caos, disordinata nelle finanze, impotente nella politica all'estero, paralizzata nella sua azione all'interno. La guerra del 1859 e le conseguenti mutazioni ch'erano avvenute in Italia non avevano recato altro effetto che di galvanizzare un cadavere. Orleanisti, legittimisti, clericali ed anche un tantino i repubblicani non avevano altro motto in bocca per noi — l'Italia è una potenza effimera.

Oggi che, fedeli alla nostra causa della quale non abbiamo mai fatto mistero nè ad amici nè ad avversari, vogliamo fare un altro passo colle nostre gambe, l'Italia diventa la perturbatrice del mondo e quasi quasi le si attribuisce la potenza di promuovere in un atomo quello che soltanto ai secoli è riserbato.

Vi ha troppa passione in tutti questi giudizi. L'Italia non può essere nè serva della Francia, come il sig. Thiers vorrebbe farla; nè una minaccia per una così grande nazione; come in alcuni momenti si vorrebbe segnarla. Essa vuol proseguire il suo cammino a cui prestabilì con molta chiarezza e precisione la meta; e la raggiungerà senza fattanza, giovandosi della buona e sopportando la triste ventura e sperando nell'amicizia di tutte le nazioni d'Europa, perchè non solo è persuasa di sostenere una causa giusta e simpatica a tutti, ma anche perchè, non è soltanto vero per gl'italiani il detto del generale Lamarmora *dietro a noi sta l'abisso*. Un po' di abisso vi sarebbe anche per gli altri, se si giungesse a disfare quello che si è fatto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *6 maggio*. — Stimo mio debito di occuparmi in special modo di uno dei fatti più importanti di questa città, si perchè è dimostrativo ne solenne del progresso politico ed economico di queste popolazioni, si perchè da esso si rileva come non vi è qui idea e sentimento più prediletto di quello dell'unità nazionale.

Quando il telegrafo annunziava l'espediente finanziario preferito dal governo circa la inconvertibilità dei biglietti della Banca nazionale, con tutta quella serie di disposizioni contenute nel decreto del 1° di questo corrente mese, molti furono presi da gravi timori e pel modo come questa misura sarebbe stata accolta dai cittadini, non abituati mai ad operare le loro transazioni con valori fiduciari non rimborsabili a cassa aperta, e per le determinazioni che avrebbe prese il consiglio generale del Banco. Questi timori, come il fatto ha poi dimostrato, erano male fondati ed il prefetto ebbe mille volte ragione di non averne alcuno, allorchè semplicemente si limitò a dare di ciò breve avviso al pubblico.

Infatti il Consiglio d'amministrazione del Banco sospese momentaneamente ogni operazione per rispetto all'emanato decreto, e convocò straordinariamente il Consiglio generale. Al tocco tutti i membri del Consiglio erano nella sala delle sue sornate, fu letto il comunicato del prefetto, e con una calma degna di ogni encomio si deliberò di non procedersi ad alcuna discussione prima che il decreto, già in corso di stampa, non fosse letto.

Avute le bozze di questa stampa, con la medesima calma si determinò che il Consiglio di amministrazione con le intervento di due delegati del Consiglio generale, immediatamente si riunisse in commissione straordinaria per esaminare il decreto e provvedere ai modi di esecuzione, non che a tutelare l'onore ed i sacri doveri del Banco verso il pubblico fiducioso nel suo credito. Il consiglio generale prescelgiere ad unanimità a suoi delegati il dep. Nisco ed il banchiere Clauson. La scelta non poteva essere migliore.

Questa Commissione con un'attenzione che le fa onore, imprese ad esaminare in primo luogo, se mai venisse col citato decreto offerto alcun diritto dei suoi depositarii, e poi quali fossero i provvedimenti da prendersi. Il lavoro durò sino alla mezzanotte, quindi ripreso al fare nel nuovo giorno.

Quando il Governo per sostenere una guerra nazionale aveva creduto indispensabile rendere obbligatorio il corso dei biglietti della Banca nazionale in tutto il Regno e le fedi di credito e polizze del Banco di Napoli nelle provincie napolitane, senza dubbio i creditori del Banco per il rimborso delle somme versate nelle sue Casse non avevano alcun danno, nè soffrivano offerta al loro credito con entrare nella ragione comune dei pagamenti. D'altra parte la immobilizzazione dei due terzi del suo numerario in cassa fu ritenuta come un mezzo che salvava il Banco dagli effetti di un panico possibile a prevedersi e che nello stesso tempo rendeva più facile il ritorno alla convertibilità a vista. Nisco fu precisello a relatore e si venne alla redazione delle seguenti istruzioni, in cui davvero bisogna ammirare il senno pratico di questi soleriti amministratori:

1. Le sedi di credito, e polizze notate potranno a richiesta delle parti essere permutate in altre fedi di credito intestate alle parti o al cassiere e da costui firmate, ovvero in biglietti della Banca nazionale.

2. Le fedi di credito intestate al cassiere saranno permutate in tutte le casse del Banco senza bisogno di altra firma o piede.

3. Al Banco a prudenza dell'amministrazione saranno pagate in spezzati o bronzo quelle frazioni o somme inferiori a 20 lire, che non possono pagarsi in biglietti o polizze.

4. A facilitare il minuto commercio, il Banco emetterà fedi da 20 a 50 lire e polizzini da 5 a 10 lire. Tali emissioni saranno fatte e scimbiate a norma dell'art. 3.

5. I pagamenti sui libretti della Cassa di risparmio potranno essere in spezzati ed in moneta di bronzo per una somma non maggiore di lire 20 per ciascuna richiesta.

6. I monti di pegni pagheranno le somme da lire 20 in sopra con biglietti della Banca nazionale, od in fedi e polizzini sciolti intestati dal cassiere e per le somme inferiori si faranno i pagamenti in moneta di bronzo.

7. Il Banco rilascierà fedi di credito, tanto contro il deposito di danaro o proprie fedi e polizze, quanto contro biglietti della Banca.

8. I cassieri e tutti gli altri impiegati del Banco dovranno, pena la immediata destituzione, eseguire esattamente le auccennate disposizioni.

Così mentre si faceva opera per regolarizzare a seconda della nuova legge il nuovo servizio dei pagamenti e delle riscossioni, contemporaneamente si determinavano quelle misure indispensabili per sostituire i valori bancarii alla moneta nell'ufficio di intermedio dei cambii.

Lo spezzamento delle fedi di credito, la loro intestazione al cassiere, il cambio non più vincolato per questa specie di fedi alla firma ed al piede, i polizzini di cinque lire, sono tutti mezzi da rendere non solo eseguibile la nuova legge, ma ancora far nascere da siffatta necessità finanziaria un gran bene economico, quello di educare il popolo a sottrarsi dalla gravissima spesa della moneta per l'attuazione del maggior numero degli affari, anche quando, e speriamo presto, si farà ritorno ai pagamenti a cassa aperta.

Giovedì alle ore tre si riunirà il Consiglio generale per deliberare su tale proposta. Sono stato assicurato che il rapporto fatto da Nisco, quale relatore della Commissione, fu di una precisione ammirevole. Però non si potè evitare una battaglia, che il Nisco dovette sostenere contro alcuni consiglieri, sovente con pazienza e sovente anche con una certa vivacità. Nella mia di domani esaurirò questo argomento. Intanto posso dirvi che oggi le cose camminano tranquillamente e che la sobvenzione tenuta e quasi valicinata da taluni, non ha avuto luogo sino ad ora.

NAPOLI, *7 maggio*. — Ripiglio la narrazione sulla discussione avvenuta in Consiglio generale del Banco circa l'applicazione del decreto reale 1° corrente mese, al punto in cui l'aveva lasciata nella mia di ieri.

Alle osservazioni ed agli argomenti del relatore deputato Nisco, il consigliere Savarese oppose una questione costituzionale e giuridica; egli si fece a sostenere che quel decreto non dovevasi considerare come legge, e quindi obbligatorio, a cagione di avere il Ministero ecceduti i poteri datigli dalla Camera, e che per diritto poi il Ministero non poteva disporre delle somme del Banco di Napoli con immobilizzarlo; quindi concludeva non doversi eseguire il decreto, se prima il Ministero non modificasse, sulla proposta del Consiglio generale, alcuni articoli del decreto medesimo. Il consigliere Avellino, movendo dagli stessi principii del Savarese, voleva che si fossero pagate le polizze un terzo in numerario e due in biglietti, ed in altre polizze, e si protestasse dal Consiglio contro il decreto per volerne la modificazione. Parimenti il consigliere De Lorenzo voleva bensì che si procedesse ad atti per ottenere le modificazioni, ma che intanto si pagasse in numerario il 10 p. 0/0.

Nisco, quale relatore della Commissione, ribattè tutte queste opposizioni. Egli mostrò lucidamente che il Consiglio del Banco non poteva sostituirsi al Parlamento e proporre emendamenti ad una legge; che dalla relazione di Scialoia fatta alla Camera per avere i poteri finanziarii si rileva che i provvedimenti finanziari per la guerra non sarebbero stati, almeno per indole, diversi da quelli contenuti nel decreto del 1° maggio che la immobilizzazione di due terzi del numerario, anzi che essere una spogliazione, è la vera salvezza del Banco, il cui numerario altrimenti sarebbe stato fra pochi giorni portato via da speculatori, e ridotto il Banco a mancare ai suoi impegni ed a punire i pagamenti; che non potevasi accettare la proposta Avellino, perchè praticamente inesequibile, nè quella di De Lorenzo, con la quale oltre di darsi un premio al cambio in contanti con fedi, si creava un antagonismo con i biglietti della Banca, che è il tipo dei valori di circolazione voluto dalla legge.

Non tralasciò inoltre Nisco di protestare i danni e la nessuna convenienza politica di opporsi in nome del Banco di Napoli ad una misura finanziaria, presa nello interesse generale d'Italia, e per combattere la battaglia definitiva della indipendenza nazionale. Laonde egli oppose alle proposte Savarese, Avellino e De Lorenzo la questione pregiudiziale, sostenuta energicamente da Imbrini, da Cicarelli e da Clauson, che specialmente trattò con molta precisione la questione bancaria.

Non debbo tralasciare di notare che la questa proposta fu domandato l'appello nominale nel quale votarono 11 pel sì e 9 pel *no*. Per me ritengo che in queste discussioni e più di tutto nella votazione la politica non fosse totalmente estranea. Il paese poi in questa questione ha mostrato un senno ed uno squisito sentire patriottico che merita gli elogi di tutti coloro che amano l'Italia. La proposta fatta da Nisco in nome della Commissione e quindi senza alcuna modificazione, votata dal Consiglio generale, è stata appoggiata dalla pubblica opinione. Venerdì le casse del Banco furono riaperte, ed ognuno potè così ripigliare il corso dei suoi affari. Il movimento di dette casse fu, secondo il solito di circa 6 milioni, dei quali circa 3 furono pagati in biglietti.

Posso assicurare che il prefetto Gualterio ha preso grande interesse in questo affare del Banco, e dopo vari colloqui tenuti col deputato Nisco, il quale, bisogna pur dirlo, ha reso dei grandi servizi in tale ramo, al Banco, ed in questa circostanza poi anche all'Italia, contribuendo potentemente ad annullare una opposizione che sarebbe stata di grave impiccio al governo, il prefetto, dico, ha fatto scomparire varie serie difficoltà, ed ha insistito affinchè le operazioni di sconto e di pegnorazione non siano sospese e neanche limitate a somme minori del consueto. Il governo da parte sua non ha cessato fino ad ora di secondare le proposte sia del Nisco che del prefetto e non preoccuparsi menomamente di turbamenti favoreggiati da accattatori di popolarità ad ogni costo e ad ogni occasione.

A questo riguardo debbo notare che quando da alcuni si voleva far credere che Napoli fosse all'eccesso della commozione nel Banco, la popolazione invece si commoveva per salutare le truppe che partiva per la guerra e per fare un'ovazione di affetto all'amatissimo principe Umberto che andava a prendere il suo posto alla frontiera per difendere l'indipendenza dell'Italia minacciata dal suo secolare nemico.

Nella scorsa notte si arrestarono altri borbonici, fra i quali l'ex agente segreto della polizia dei Borboni, il famoso Manolis, ed un Teresiano, certo P. Angelo.

Non si dorme qui, ed in prova il prefetto ieri si recava in questura verso la mezzanotte e vi rimaneva fin quasi alle 3 per dare al questore le istruzioni prevenute dell'attitudine barbanzosa presa in questi giorni dal partito retrivo.

CHIETI, *8 maggio* — Ieri la nostra città offrì uno spettacolo dei più belli in occasione della partenza del 25° fanteria qui stanziato. Per iniziativa del Municipio fin dall'alba apparvero le case tutte della città imbandierate ed una folla di cittadini percorreva le strade preceduta dalla banda municipale che suonava l'inno reale; le gioventù faceva festa più di tutti, la gioventù che aspetta qualche segnale d'arrolamento, qualche voce d'atrolatore. Intanto dalla campagna, e dai paesi vicini ogni tanto arrivavano a due, a tre, a drappelli, a schiere i congedati richiamati al servizio, con insegne militari, gridando *viva l'Italia, viva la guerra*, i quali percorrendo le vie della città aggiungevano entusiasmo ad una festa alla quale partecipavano tutti i cittadini indistintamente. Fra questi drappelli ve ne fu uno, che da Manoppello entrò per porta del Popolo preceduto da un bersagliere, un pastore della Maiella, che ricevee ripetuti applausi dalla popolazione.

Alle dieci del mattino il reggimento si raccolse in piazza Vittorio Emanuele, dove già stavano ad aspettarlo il sindaco con molti consiglieri municipali, gli uffiziali della Guardia nazionale, i principali cittadini, e gli alunni del nostro fiorente convitto in armi, ed una rappresentanza della Società operaia. Dopo che fu letto un bellissimo ordine del giorno del bravo luogotenente generale Griffini (che ci dispiace finora non veder chiamato alle guerre) il reggimento sfilava per la strada della piazza e porta S. Anna accompagnato da ovazioni continue e sotto una pioggia di fiori che le signore versavano dai balconi e dalle finestre. Era un imponente spettacolo. Si può dire che dalla venuta del Re in qua la città nostra non avesse mai mostrato un contegno così decisamente solenne e patriottico. Si suonò sempre l'inno del Re; le grida erano: *viva il Re, viva la guerra, viva Garibaldi*.

L'istessa folla, l'istessa dimostrazione continuò per circa un chilometro fuori del paese, i soldati animatissimi rispondevano alle grida dei cittadini e più notevoli erano i coscritti che partivano col reggimento anche essi gridando *viva la guerra*. Dei canestri di sigari intanto si facevano girare tra le file a complimentarei soldati. Questa dimostrazione ha lasciata una profonda impressione, perchè vi si vedeva sotto una serietà di proposito, ed una compostezza di animo risoluto, fuori dell'ordinario.

Il nostro Municipio poi ha preso delle deliberazioni onde provvedere:

1. A soccorrere le famiglie che restassero in bisogno per la partenza degli uomini alla guerra;

2. A continuare la pensioni alle famiglie di quei stipendiati comunali che fossero partiti;

3. A stabilire premii e pensioni a quei cittadini che nell'esercito si distingueranno per atti di valore nella guerra della patria indipendenza.

Le liste della guardia nazionale mobile sono compite; la leva è rinscita ottimamente, e la milizia cittadina ha già rimpiazzato la truppa nel servizio interno di sicurezza.

L'INCENDIO DELLA *NOVARA*

Scrivono da Pola alla *Triester Zeitung* del 5:

Giovedì, poco dopo le 12, s'udì sonare la campana a stormo dell'arsenale e scoppiare i fuochi di segnale della nave in sentinella. Tutta la via dell'arsenale, quando passai, era già avvolta in un denso vapore di catrame e fumo, e vedevasi la *Novara* in fiamme. Solo pochi erano presenti, essendo l'ora del pranzo; e del resto la *Novara* aveva uno scarso equipaggio. Tuttavia s'era ancora riusciti a mettere insieme in fretta alcuni operai. Ma quando le fiamme eruppero dalla prora e dal boccaporti, i più si gettarono di bel nuovo nelle acque. Era orribile e pur quasi comico a un tempo il vedere cotesti uomini saltar fuori come ratti dai boccaporti. Per mala sorte uno di quei poveri diavoli annegò quasi vicino al lido. Gli uffiziali si accorsero che l'*Adria*, ancorata accanto alla *Novara*, era nel massimo pericolo. Si rimorchiò adunque la *Novara* fuor nel mezzo del porto; già la prora era tutta una fiamma. Si pose in moto allora la pompa a vapore; ma dopo alcuni colpi si ruppe il tubo aspirante. Gli operai ormai disperavano. Ed ecco ad un tratto gli schifi in mare si allontanano da ambo i lati.

Era stato dato ordine di tirare colpi di cannoni su la carena della *Novara* per som-

mergerla. Si udirono più colpi tirati da pezzi di 48 e da una cannoniera; tuttavia la *Novara* non colava a fondo. Erano le 2: si tenta con reti e vele bagnate ecc. di salvare la metà non ancora incendiata, e dalle 2 in poi si raccolsero con pontoni tante pompe, che si cominciò a estinguere con le acque il fuoco e dopo 3 ore si giunse a dominarlo.

La *Novara* era uscita dai cantieri appena un quarto d'ora prima dell'incendio, e doveva essere armata. Appena ancorata e abbandonata dalla più parte de' suoi uomini che s'erano recati a pranzo, la coglie un tal danno. La cosa viene spiegata col dire, che uno degli operai si lasciò sedurre per danaro a tale azione. Fortuna, che il fuoco scoppiò di giorno; se no, avremmo avuto a deplorare una perdita maggiore.

La *Triester Zeitung* aggiunge, aver saputo d'altra parte che la fregata stava per essere calfatata e che perciò si trovavano sotto la coperta molte provvisioni di stoppa. Il vice-ammiraglio Bourguignon trovavasi a bordo subito dopo l'esplosione del fuoco. È avviata la più rigorosa inchiesta.

L'ATTENTATO
CONTRO IL CONTE DI BISMARCK

La notizia dell'orribile attentato contro il conte di Bismarck ha destato fra noi, come da per tutto, un sentimento d'alta indignazione ad un tempo e di conforto per la sua mala riuscita. È cosa incredibile che l'assassinio politico abbia ancora seguaci nella patria di Schiller.

Il telegrafo ci annuncia la tragica fine cui prescelse da sè l'autore dell'attentato, ed aggiunge, che esso è figlio dell'emigrato tedesco, Carlo Blind. Questo Carlo Blind, di Mannheim, è il capo ultra-repubblicano che presse parte alle tre insurrezioni repubblicane del gran Ducato di Baden, nel 1848 e 1849. Durante l'ultimo di quei movimenti era stato mandato a Parigi come plenipotenziario badese, dal signor Brentano capo del Governo provvisorio, che voleva liberarsi della sua opposizione. Arrestato come sospetto di partecipazione dalle barricate del 13 giugno, il Blind venne espulso dalla Francia, e vive a Londra con le notabilità della democrazia europea.

È stata emanata a tutte le autorità militari la seguente circolare, in data del 6 corrente:

« Per il richiamo sotto le armi degli ufficiali in aspettativa e delle classi in congedo illimitato i corpi avranno quanto prima il personale occorrente per passare alla formazione prescritta dalle tabelle sul piede di guerra annesse al R. decreti del 18 dicembre 1864.

« Questo Ministero determina che per il 15 maggio i corpi dell'esercito abbiano ad avere tale formazione; per l'arma d'artiglieria però si darà un provvedimento speciale.

« È fatta eccezione alle dette tabelle per quanto riguarda le cariche di ufficiali di massa e di matricola che continueranno a rimanere riunite nello stesso titolare il potrà avere il grado di capitano; sarà però dato ad esso in aiuto un ufficiale subalterno che conterà in sopranumero nel corpo, ed in più della forza portata dalle dette tabelle.

« La formazione sul piede di guerra del reggimento Guide sarà quella stessa che è prescritta per gli altri reggimenti di cavalleria.

« I comandanti dei corpi d'armata coadiuvati dai generali delle divisioni attive, ed i comandanti dei dipartimenti coadiuvati dai comandanti delle divisioni territoriali e dagli ispettori dei depositi cureranno l'esecuzione della presente disposizione per la parte che dipende da ciascuno di essi prendendo a base il prescritto dalla circolare N. 19 del 28 aprile. »

Nell'*Italia Militare* del 9 corrente si legge:

« Onde evitare che per difetto o ritardo nelle necessarie direzioni i drappelli dei richiamati sotto le armi ed altri tardino a raggiungere i propri Corpi, il Ministero ha prescritto, che sino a quando sia terminato il movimento dei richiamati sotto le armi e l'arrivo della classe 1845, gli uffici dei Comandi di circondario e dell'intendenza siano aperti permanentemente, onde a qualunque ora sia di giorno sia di notte i drappelli o individui isolati che ad essi rivolgono, vi possano ricevere quelle direzioni che sono loro necessarie.

« Oltreciò dovrà essere cura dei Comandi di circondario che all'arrivo dei convogli, per coloro che marciano per ferrovie, o dei piroscafi, per coloro che arrivano per via di mare, si trovi sempre qualcuno incaricato di dare ai drappelli e nomini isolati che arrivano, quelle direzioni che sono necessarie, onde non succeda che si vedano gli uni o gli altri vagare alla ventura in cerca dei funzionari donde devono ricevere le volute direzioni. »

L'*Italia militare* del 9 corrente pubblica il bollettino num. 29 delle nomine, promozioni e disposizioni seguito nell'esercito, che contiene:

1. Un elenco di 635 sottotenenti, nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, che sono richiamati in effettivo servizio nell'arma stessa a far tempo dal 1 giugno prossimo.

2. Un elenco di 5 luogotenenti, 10 capitani ed un maggiore dell'arma di fanteria, nonchè 7 cappellani militari, ora in aspettativa, sono richiamati in effettivo servizio a far tempo dal 1 giugno prossimo.

3. Una serie di disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito.

Sappiamo, scrive l'*Italia militare* del 9, essere numerosissime le domande pervenute al Ministero della guerra di ufficiali dell'esercito dimissionari i quali, nell'eventualità di una guerra, offrono il loro braccio e la loro spada in servizio del Paese.

Il Ministero, a quanto ci si dice, non ha ancor presa veruna disposizione definitiva in proposito. E la causa di ciò, vuolsi, a nostro avviso, ripeterla unicamente dalla condizione speciale del nostro esercito, i cui quadri, appunto nella previsione degli avvenimenti che stanno per attivarsi, furono costituiti così riccamente da potere con essi far fronte colla massima agevolezza a tutte le esigenze della situazione. Noi siamo però d'opinione, e altra volta ci è già occorso di affermarlo, che ove sorgessero pel Governo imperiosi momenti, le domande summenzionate avranno un esito conforme ai voti di quelli che le presentarono.

OFFERTE DI MUNICIPII E DI PRIVATI PER L'ESERCITO

Seguendo il nobile esempio del duca Antonio Litta, il marchese Antonio Busca di Milano ordinò che si provvedesse interamente ai bisogni delle famiglie coloniche dei suoi poderi di Castellazzo e Gorgonzola, che hanno dato in questi giorni soldati all'esercito e militi alla guardia nazionale.

— Per offrire una refezione militare ai contingenti che da tutte parti affluiscono alla alla stazione centrale di Milano, in quella Borsa fu aperta una sottoscrizione che il primo giorno raggiunse la somma di L. 6 mila.

— L'avvocato Giuseppe Scanzi mandò al sindaco di Monza due cedole del debito pubblico della rendita di L. 50 cadauna, da erogarsi una a profitto delle famiglie povere dei contingenti del comune di Monza, e l'altra da darsi in premio a quel bass'ufficiale o soldato monzese, che nella prossima guerra sarà il primo a meritare la medaglia al valore militare.

— La Giunta municipale di Sovico (Lombardia) il 6 corrente deliberò all'unanimità di soccorrere la famiglie dei bisognosi appartenenti alle classi di riserva od alla guardia nazionale mobile.

— Il municipio di Napoli deliberò di dare una pensione di 2000 lire annue ad ogni soldato nativo di quella città, che prendesse in guerra una bandiera al nemico; aumentò di 200 a 300 lire la pensione di coloro che otterranno la medaglia al valor militare, e fissò a L. 200 annue la pensione degl'invalidi e delle famiglie ch'ebbero uno dei loro morto in battaglia.

— Il municipio di Maddaloni, dietro proposta della Giunta, deliberò di fare giornaliere sovvenzioni alle famiglie dei soldati richiamati sotto le bandiere.

— Il municipio di Eboli assegna L. 500 a quei soldati o volontari del comune che otterranno la medaglia d'argento al valore militare; L. 1000 a quelli che saranno fregiati della medaglia d'oro o della croce dell'ordine militare di Savoia; L. 212 50 a chi riporterà ferite che non rendano inabile al lavoro; L. 500 se le ferite renderanno inabile, e L. 850 alle famiglie dei caduti in battaglia o morti all'ospedale per ferite ripertate.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi la Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge per i provvedimenti relativi alla sicurezza pubblica. Riniamo i nostri lettori al rendiconto della seduta per ciò che riguarda le disposizioni introdotte nel progetto stesso.

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo, del 4, si legge:

Al suo giungere in Palermo il nuovo prefetto della provincia pubblicava il seguente proclama:

Cittadini della provincia di Palermo

Pochi anni or sono ebbi l'onore di esser posto a capo di questa provincia. Il buon volere che incontrai nelle autorità ed in ogni ceto di persone nel prestarmi aiuto per vincere le difficoltà d'allora, l'amore vivissimo per la gran causa comune che animava queste popolazioni e di che continuarono a dar prove, furono causa per la quale accettai di nuovo il grave carico che la confidenza del Governo volle affidarmi. I tempi sono difficili, ma se da un lato si possono chiamar tali, forse da un altro è lecito, oggi più che mai, chiamarli desiderati, anzi sospirati. L'idea di esser prossimi a tentare quegli sforzi e quelle lotte dalle quali deve sortire intera la nazione, elettrizza ora tutta Italia; ma, se per questo havvi terreno propizio, è certo la Sicilia, e sopra tutto l'antica secolare capitale, la quale, se ha perduto quel rango di nome, le mantiene per patriotismo e sublimità di sacrifizi.

La guardia nazionale sarà chiamata a surrogare quella truppa che rese sì importanti servizi e parte fra le vostre acclamazioni e recando seco la vostra riconoscenza, lo son certo che la guardia nazionale si eleverà all'altezza dei tempi e della sua missione.

Non uso a larghe promesse, permettete che io dica, come ho fiducia che l'adempimento dei miei doveri, nel che un magistrato tutto comprende, mi sarà alleggerito dal sentimento che tutti anima di concorrere alla gran meta nazionale.

Proseguendo l'opera dell'illustre mio predecessore, io cercherò fare oggetto speciale di mie cure la sicurezza e lo sviluppo delle risorse del paese, ben felice se un giorno potrò dire che i fatti corrisposero alle intenzioni.

Palermitani!

La cordialissima accoglienza che io ebbi oggi stesso m'incoraggia, e vorrei poter esprimere quanto ne senta la riconoscenza; dirò solo che con tale dimostrazione da parte delle popolazioni non vi ha più dovere che si possa chiamar pesante.

Palermo, 4 maggio 1866.

Il Prefetto: TORELLI.

Nel Collegio elettorale di Erba, composto di 63 Comuni rurali, la popolazione Brianzuola diede un bell'esempio, mandando al generale La Marmora indirizzi di approvazione in favore del Governo del Re e promesse di cooperazione in tutti i mezzi che saranno posti in opera per far guerra all'Austria.

Il gen. La Marmora così rispondeva al deputato Bellazzi:

Firenze, 9 maggio 1866.

Onorevole sig. Deputato

Ho ricevuto con vera soddisfazione la gentile di Lei lettera, in data di ieri, colla quale la S. V. ill.ma mi trasmette tre indirizzi votati dai Comuni di Alzate, Erba, Longone al Legrino, Castelmarte, Caslino, Ponte Lambro, Lezza, Arcellasco, Cassina Mariaga, Albese, Inverigo.

Nel pregarla di porgere ai detti Comuni, a nome del Governo del Re, i più vivi ringraziamenti per i patriotici nobili sentimenti espressi in detti indirizzi, godo di offrire alla S. V. onorevolissima i sensi della più distinta considerazione.

ALFONSO LA MARMORA.

On. sig. deputato
Bellazzi.

NOTIZIE ESTERE

I giornali esteri giunti oggi nulla contengono che già non ci sia stato comunicato dal telegrafo. Solo è degno di nota che i giornali di Vienna continuano a mostrarsi avversi ad una guerra dell'Austria contro l'Italia.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *6 maggio.* — Converrebbe ripetere le lamentazioni di Geremia per narrare le disgrazie della Borsa, e i dissesti sempre crescenti prodotti dal ribasso. Vi sono alcuni speculatori di Borsa veramente oppressi dalla disperazione. La maggior parte di essi accusa Dio e gli uomini, i governi e sovratutto la diplomazia. E per verità, da gran tempo non s'era veduto simile rovina. Tutti i fondi ribassano con una rapidità della quale s'ignora il termine e i fallimenti incominciano a divenir numerosi. La situazione, come vedete, non è lieta.

Naturalmente è l'Italia che ha sostenuta la prima parte sulla scena finanziaria nella passata settimana. L'imprestito e il corso forzato dei biglietti sono stati i principali incidenti del dramma.

L'incasso della Banca di Francia continua ad aumentare. Nell'aumento del portafoglio di 31 milione 1/2, Parigi ha parte per più di 2/3. Egli è aumentato la circolazione che si è provveduto a tutti questi bisogni.

L'aumento dell'incasso in presenza di questo aumento delle anticipazioni commerciali ed altre è dovuto all'aumento dei conti correnti particolari tanto a Parigi come nelle succursali. La tendenza dei capitali disponibili a tenersi estranei agli affari, continua ad esistere.

Sebbene il 3 % francese non abbia potuto sottrarsi alle cattive impressioni della settimana, tuttavia è stato questo il valore più fermo. Cionondimeno il 65 e il 64 sono già i corsi della guerra, anzi della guerra combattuta dalla Francia stessa. Se si è già a questo punto pel semplice timore di ostilità nelle quali la Francia non è impegnata, che sarà se questi timori si avvereranno? In paragone della settimana scorsa il ribasso è di 2 franchi. Eppure v'è gran quantità di capitali inoperosi.

Le strade ferrate lombarde e le austriache hanno perduto 48 e 47. Le strade ferrate francesi, che si credeva dovessero rimanere ferme furono anch'esse colpite. Quelle d'Orleans, di Lione, del Nord, dell'Est, dell'Ovest, del Mezzodì non hanno però perduto che qualche franco, e il loro ribasso non è grave che a cagione della sua persistenza e dei prezzi già bassi nei quali quei titoli erano caduti.

Il credito fondiario da 1255 è caduto a 1190. Sul credito agricolo, sulla Società generale, sul Credito industriale la perdita è di 25, 20, 15 franchi. Il mobiliare ha avuto un ribasso di 25 franchi. Il Banco di sconto ha perduto dalla settimana scorsa 50 franchi e ciò a cagione unicamente della tendenza generale e senz'alcun speciale motivo.

Il 6 % messicano, che da quindici giorni si reggeva fra 42 e 40, ieri ha ribassato di 6 franchi.

Il 5 % turco che la settimana scorsa era a 33 50, è disceso a 31 franco.

(*Altra corrispondenza*)

PARIGI, *6 maggio.* — Mentre si aspetta che il *Moniteur* pubblichi il dispaccio al quale il signor Rohuer ha fatto allusione nell'ultima seduta interessante del Corpo legislativo, il vento spira sempre alla guerra. Convien confessare che le notizie recate dal telegrafo non sono tali da rassicurarci, giacchè ci fanno sapere che la Sassonia e l'Austria si stendono la mano e si armano entrambe d'accordo con grande attività. Ma pare che il popolo assuone approvi poco quest'alleanza e faccia dei *meetings* in favore dell'unione con la Prussia. D'altro canto si annunzia che il signor Di Beust (!!) sarà nominato ministro degli affari esteri d'Austria (?!). In tal caso sarebbe tolto ogni dubbio.

Il contegno della Francia e le sue intenzioni diventano ognor più problematici e lasciano campo a molte congetture. Molti sono convinti che la Francia abbia parte in tutto ciò che presentemente accade e che il signor di Bismarck si sia posto d'accordo con l'imperatore, al quale avrebbe promesso il Reno.

Siccome in mezzo alle più gravi preoccupazioni non manca mai l'elemento comico, così vi dirò che alcuni annunziano seriamente che essendo state scoperte delle trichine nelle provviste di salumi dell'esercito austriaco, converrà mutare questa provvista e per questa ragione la guerra verrà ritardata. Le trichine che impediscono la guerra! È bella davvero!

Vi sono anche alcuni che vogliono sempre parere bene informati. Costoro annunziano che la guerra sarà dichiarata giovedì dopo la seduta della Dieta.

Si assicura che nel mese prossimo verrà presentata al Corpo legislativo la convenzione monetaria conchiusa nello scorso mese di dicembre. Il Corpo legislativo l'approverà certamente senza difficoltà, giacchè i principii consacrati da questa convenzione sono già stati approvati nel 1864. Si temeva di qualche ostacolo per parte del Belgio e della Svizzera; ma i vantaggi della convenzione sono tanto grandi che hanno vinto tutti gli scrupoli.

Ieri 5 maggio era l'anniversario della morte di Napoleone I. Un solenne funerale è stato celebrato nella cappella delle Tuileries con gran messa in musica. I vecchi avanzi del primo impero assistevano al tempo stesso ad un servizio funebre nella chiesa degli Invalidi. Dopo questo essi sfilarono dinnanzi al sarcofago dell'imperatore.

L'ambasciata chinese composta di quindici persone è giunta a Marsiglia. A capo di essa è il mandarino direttore delle dogane. Questi chinesi dimostrarono grande meraviglia per le strade ferrate.

Avviene in questo momento un fatto degno d'attenzione e che se non vale molto per le ipotesi che si fanno in favore della guerra o della pace, annunzia almeno che alla pace non si crede più guari. Molti giornalisti sono partiti per la Germania e per l'Italia coll'incarico d'inviare delle corrispondenze dal teatro della guerra, assolutamente come avvenne nel 1859. Si citano già i nomi dei signori Texier pel *Siècle*, Claretie per l'*Avenir national* e di un redattore del *Courrier du Dimanche*.

L'altro giorno sono stati posti all'asta pubblica tre teatri. L'*Ambigu comique* è salito da 800,000 franchi a 1,230,000. Il teatro delle *Variétés* da 700,000 a 1,050,000. E finalmente il teatro *Montmartre* da 100,000 a 130,000.

Il principe Napoleone non anderà nell'Arcipelago, a meno che la pace si ristabilisca.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

TORNATA DEL 9 MAGGIO.

La seduta ha principio alle ore 3 1/2 pom. colle consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è approvato senza dar luogo a osservazioni.

Sono chiesti ed accordati quattro congedi.

Presidente annunzia che l'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alle modificazioni da introdursi nella legge sulla sanità marittima.

La discussione generale essendo stata chiusa ieri, si passa alla discussione degli articoli.

L'articolo primo è approvato senza discussione.

L'articolo secondo dopo alcune parole del prof. Amari alle quali risponde il ministro della marina, è approvato del pari che il terzo ed il quarto.

Tommasi interroga il ministro dell'interno sulle attribuzioni degli uffizi di sanità marittima.

Chiaves (ministro dell'interno) risponde che quegli uffizi saranno puramente esecutori degli ordini ministeriali.

Gli art. 5 e 6 sono approvati.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per una spesa straordinaria per l'acquisto di un cavo sottomarino.

Presidente dà lettura dei due articoli di quel progetto di legge, che sono approvati senza dar luogo a discussione.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione dei due progetti di legge già discussi.

Presidente dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge per l'approvazione del contratto d'affitto del cantiere militare marittimo di San Rocco, in Livorno.

Dopo alcune spiegazioni chieste dal relatore Capriolo al ministro della marina sul tenore dell'art. 10 della convenzione, relativo alle fabbriche da costruirsi o modificarsi, l'incidente non ha seguito ed il progetto di legge in discussione è approvato.

Presidente dà lettura del progetto di legge per disposizioni intorno alle fiere ed ai mercati.

Melegari (relatore) parlando dell'ingerenza del Consiglio provinciale, presso il quale è aperto il ricorso contro le decisioni della Deputazione provinciale da questo progetto di legge, chiede che detto ricorso sia deferito al Governo del Re.

Berti (ministro d'agricoltura e commercio) crede inutile modificare l'art. 1° del progetto di legge che si discute, ed afferma che è formulato secondo i più larghi principii della libertà comunale e provinciale.

Dopo alcune parole dei senatori Capriolo e Cibrario, il presidente domanda se l'emendamento proposto dal senatore Melegari sia appoggiato.

È appoggiato.

Roncalli propone che dei quattro alinea che compongono il primo articolo del progetto di legge che si discute, si approvi solamente l'alinea primo.

Melegari accetta quella proposta quando sia approvata pure dal ministro.

Berti (ministro di agricoltura e commercio) dichiara non potere accettare l'emendamento proposto dal senatore Roncalli.

Capriolo propone un'aggiunta al terzo alinea così concepita: « Nel caso però che il Comune opponente appartenga ad altra provincia, dalla deputazione provinciale è ammesso il ricorso al Re. »

Dopo alcune osservazioni fatte dai senatori Lambruschini, Gallotti e Capriolo, viene messo ai voti l'emendamento proposto dal senatore Melegari, che non è approvato.

Roncalli ritira il suo emendamento.

Berti (ministro d'agricoltura) invita il senatore Capriolo a ritirare il suo emendamento.

Capriolo lo ritira.

Gallotti fa suo l'emendamento Capriolo, che messo ai voti è respinto.

Presidente mette ai voti i tre articoli del progetto di legge, che sono approvati.

Fatta la votazione, il presidente dichiara che è nulla per mancanza di numero legale.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Venerdì, 11, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 9 MAGGIO.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. collo solite formalità preliminari.

Il **Pres.** annunzia che dagli onorevoli Ricciardi, Accolio e Gravina sono stati presentati altri emendamenti oltre quelli già stampati e distribuiti, e ne fa dare lettura.

Ricciardi svolge l'emendamento da lui proposto. Egli dice che, come giorni sono per carità patria si dovè velare la statua della scienza economica, oggi sempre per carità patria, dovremo velare la statua della libertà. Come va che mentre negli uffici parve che la legge in discussione non trovasse appoggio se non nel caso che scoppiasse la guerra, la Commissione poi non ne ha proposto almeno la sospensione fino a guerra cominciata? La Commissione ha capitolato col Ministero. Egli darà il voto contrario alla legge, perchè essa non è altro che la legge Pica e ancora è peggiore di quella. Eppure colla legge Pica si è potuto mandare per due anni a domicilio coatto uno dei Mille, pensate che cosa seguirà colla legge che ora si discute. Chi ha un nemico, tremi; l'arbitrio, la delazione trionferanno, specialmente nelle provincie meridionali. Egli crede che le leggi esistenti potrebbero bastare se i Prefetti, i Sindaci, i Procuratori del Re, e i Comandanti militari fossero zelanti e d'accordo. Ma pur troppo non è così. A colpire gli oziosi e i vagabondi basta il Codice penale e l'oratore [illegible] meraviglia che nessuno dei tre giurisperiti della Commissione ne abbia rammentato [illegible] articolo si è che la legge in gli articoli. Il giu[illegible] vantaggio. Noi discussione non parla dei [illegible] distata non abbiamo a temere altro che un[illegible] in guerra, e in quel caso la legge sarebbe impotente.

L'oratore termina il suo discorso fra i rumori della Camera.

Pianciani svolge il proprio emendamento. Egli non ricusa di sacrificare una parte di libertà nel presente per garantirne l'esercizio nell'avvenire. Era contrario al progetto sconfinato del Ministero, ma dacchè il Ministero si pose d'accordo colla Commissione, voterà la legge, ma con alcune modificazioni, che egli ha già annunziato sotto forma di emendamenti. Egli propone di condannare alla sorveglianza della pubblica sicurezza coloro che comunque non compresi nelle disposizioni del Codice penale pure sia provato voler restaurare il vecchio regime, pròpone che i tribunali correzionali conoscano de' reati menzionati nei primi tre articoli della legge.

D'Ondes. I primi due articoli della legge non mi sorprendono punto. Si trattava di creare un nuovo reato di stampa, e [illegible] la

pena. Ma il terzo mi ha fatto capire che i primi due sono fatti soltanto per far passare più facilmente il terzo. Il terzo articolo è un' altra legge, è la legge dei sospetti. Lo Statuto garantisce la libertà individuale e assicura ad ognuno i suoi giudici naturali e lo Statuto è fatto per la pace e per la guerra. Si dice: « la salute dello Stato lo vuole. »

Signori, la salute dello Stato è la gran parola che si proferita in ogni occasione e ha servito di scusa alle scelleratezze più enormi.

L' oratore cita la storia del secolo scorso per dimostrare questa verità, e rimonta poi grado a grado fino a Nerone.

La legge dei sospetti ci pone tutti in balia de' birri. Reo e innocente chi è condannato al domicilio coatto è un uomo perduto nella riputazione. Contro i nemici interni è inutile la legge; e sono pochi e spariranno, o troppi, e la legge resterà impotente innanzi a loro. Io voterò contro la legge, ma sapendo pur troppo che corre pericolo di essere accettata, propongo alcuni emendamenti. E prima di tutti che le facoltà siano accordate al Governo *attuale*. Un cambiamento di Ministero faccia cessare le facoltà. Poi che non si condannino i sospetti se non hanno posto in essere qualche *atto* contro l' unità d' Italia e la sua forma di Governo. Infine che chi è condannato a domicilio coatto possa, volendo, scegliere l' esiglio. S'intende poi che alla fine di luglio, al cessare dell'impero della legge eccezionale, i condannati a domicilio coatto e all' esilio ricadano sotto l'impero dei tribunali ordinari. Propone quindi un nuovo articolo: « La disposizioni della presente legge non possono essere applicate ai deputati e ai senatori. (*Lunghissima ilarità*). L'oratore spiega il suo concetto dicendo che altre volte si sono arrestati i deputati, e insiste replicando sè essere il solo difensore che la libertà dei cittadini abbia avuto in Parlamento.

Cantù dice brevissime parole, che fra i rumori della Camera non giungono fino a noi.

Guerrazzi. Non sorge difensore del Ministero, perchè non gli sono amico, e poi *nec tali auxilio, nec defensoribus istis tempus eget*. Ma se non sono amico del Ministero, sono amico della libertà e della giustizia. Quando la legge fu progettata noi volevamo rigettarla; ma siccome non siamo poi diavoli così brutti come ci si dipinge, e il generale La Marmora, avendoci dichiarato che in caso di guerra avrebbe voluto combattere in campo contro i nemici d'Italia, ci dispiacque vederlo partire sotto un voto, se non di sfiducia, almeno di poca stima. Allora lo chiamammo in seno alla Commissione e gli chiedemmo spiegazioni, che egli ci dette soddisfacentissime, per vedere se si potesse accordare ciò che nell'interesse dello Stato domandava. Uguali spiegazioni chiedemmo al ministro guardasigilli, che, lavando le mani al cielo (*Ilarità* prolungata), si parlò dell'iniquissima setta clericale e della reazionaria. Col ministro La Marmora, che chiedeva provvedimenti sulla stampa, ci mettemmo d'accordo subito; più lunga deliberazione fu mestieri per metterci d'accordo col ministro De Falco, pure ci arrivammo. I preti sono oggi ruina non solo d'Italia, ma del mondo; i reazionari, per interessi e per affetti, cospirano: chi va a combattere per la patria deve esser sicuro di trovare, tornando, i suoi cari, e non ruine e sepolcri, orme sanguinose del brigantaggio. Non temano altri che la legge riesca legge dei *sospetti*. Si parla nella legge di *fondato motivo*, dunque il sospetto non basta per condannare il cittadino. Alcuni poi mi hanno fatto appunti personali. Chi me gli ha fatti mi conosce poco. L'oratore conchiude, tessendo la storia dei poteri eccezionali che egli altra volta ha domandato, essendo al governo, e che dichiara aver esercitato secondo coscienza e sempre a tutela della libertà.

Camerini si dichiara favorevole al progetto in discussione, difendendolo dalle tacce di essere una nuova edizione della legge Pica.

Egli non crede che sia possibile evitare tutti gli abusi di una siffatta legge. Però si possono menomare; e a questo fine accetta alcuni degli emendamenti proposti, rimettendosi del resto alla onestà ed alla intelligenza dei reggitori della pubblica cosa, riservandosi per ultimo di chiedere severe conto ai potenti de' suoi atti.

Minervini (*rumori*) vuol svolgere un suo emendamento.

La chiusura è proposta ed appoggiata.

Massari osserva che l'emendamento dell'on. Minervini consiste nella soppressione dell'articolo, per cui egli può limitarsi a votar contro. La soppressione non è un emendamento.

Minervini insiste per poter parlare.

Il **Presidente** consulta la Camera.

La Camera non accorda all'on. Minervini il diritto di parlare (*ilarità*).

De Boni parla contro la chiusura.

La Camera delibera la chiusura della discussione sull'articolo 3°.

La Camera appoggia, ma non approva la soppressione di questo articolo proposta dall'on. Oliva e da altri.

Arcieri propone un guardia mobile contro il brigantaggio.

Ma la Camera respinge questa proposta.

Allievi ritira il proprio emendamento che corrisponde presso a poco a quello formolato dalla Commissione.

Ricciardi lo fa proprio con un sotto emendamento.

Ma la Camera lo respinge.

Pianciani insiste in un suo emendamento, ma la Camera neppure lo appoggia.

Finalmente la Camera respinge anche gli emendamenti ieri svolti dall' on. Mancini, e un nuovo emendamento dei deputati Accolla, Acquaviva ed un ultimo dell'on. D'Ondes.

La Commissione propone un' emendamento concordato col Ministero alla seconda parte dell' articolo 3°; il quale riuscirebbe così:

« Le stesse disposizioni saranno applicabili alle persone, *per cui si sia l'fondato motivo di giudicare* che si adoprino a restaurare l'antico ordine di cose, o nuocere in qualunque modo all' unità d' Italia ed alle sue libere istituzioni. »

La Camera approva l' emendamento proposto dalla Commissione all' articolo 3°.

Ora si tratta di mettere ai voti l' articolo coll' emendamento.

Ricciardi ed altri suoi colleghi domandano che si voti per appello nominale.

Si procede pertanto a questa votazione per appello nominale.

L'esito della votazione è il seguente:

Votanti	278
Voti favorevoli	234
Voti contrari	44

La Camera approva.

Votarono per il SI:

Agnini, Aliprandi, Allievi, Amaduri Vincenzo, Amore, Arò, Arrivabene, Assanti.

Balsano, Bandini, Barracco, Bargoni, Basile, Bellazzi, Berardi, Berti-Pichat, Betti, Bianchi, Bichi, Bonomi, Borgatti, Bortolucci, Bossi, Bracci, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Brofferio, Broglio, Brunetti.

Caccioppo, Cafici, Calandra, Caldesi, Calvanese, Calvino, Camerini, Camozzi, Cancellieri, Cannella, Cantoni, Capone, Carletti-Giampieri, Casarini, Castelli Demetrio, Castelli Federico, Castiglia, Cavallini, Cedrelli, Checchetelli, Chiaves, Cognata, Colocci, Comin, Confalone, Conti, Coppino, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Costa Antonio, Costa Luigi, Crispi, Cumbo-Borgia, Curzio, Cuzzetti.

D'Ancona, D'Ayala, De Benedetti, De Biasio, De Biasio Filippo, De Biasio Tiberio, De Capitani, De Cesare, De Filippo, Del Giudice, Del Medico, Demaria, Deodato, De Riso, De Rosa, De Vincenzi, Di Blasio Scipione.

Fabrizi, Farina, Finzi, Fiorenzi, Fioretti, Galletti, Garzoni, Gianoglio, Gibellini, Giustinian, Golia, Goretti, Grattoni, Gravina, Greco Antonio, Grossi, Guerrazzi, Guerrieri-Gonzaga, Guerzoni.

La Marmora, Leguazzi, Leonij, Lo Monaco, Lualdi.

Maccabruni, Maggi, Maiorana Benedetto, Malenchini, Mancini Girolamo, Marazio, Marchetti, Mari, Marünelli, Marzi, Massa, Massarani, Massari, Mazzarella, Mazzucchi, Melegari, Minghetti, Molfino, Monti Coriolano, Monti Francesco, Monzani, Mordini, Morelli Carlo, Morelli Donato, Morini, Musolino, Muzi.

Napoli, Nervo, Nicotera.

Oliva, Orsetti, Orsini.

Panciatichi, Papa, Pasella, Pelagalli, Peluso, Peruzzi, Pescatore, Pieri, Piola, Piolti-De Bianchi, Piroli, Pisacane, Poerio, Polti, Pinino Antonio, Protesi, Puccioni, Pugliese.

Raffaele, Rasponi Gioachino, Rattazzi, Rega, Ricasoli, Ricci Giovanni, Robecchi, Ronchei, Rorà, Rossi, Rubieri, Roschi.

Sabini, Salvagnoli, Samaritani, San Donato, Schininà, Scoti, Sebastiani, Seismit-Doda Federico, Serra Luigi, Servadio, Siccardi, Silvani, Silvestrelli, Solidati, Sommeiller, Spanò-Bollani, Spaventa, Spinelli, Sprovieri, Spurgazzi.

Tamaio, Tedeschi, Tommasini, Tornielli, Torre, Torrigiani, Trevisani, Trigona Domenico.

Ungaro.

Venturelli, Viacava, Villa Vittorio, Visocchi, Volpe.

Zaccherotti, Zanardelli, Zini.

Andreucci, Baino, Bertani, Bertea, Bertolami, Boggio, Borelli, Botticelli, Calvo, Camerana-Scovazzo Lorenzo, Carcani, Errante, Fossa, Gaola-Anticori, Giordano Luigi, Jacini, Lazzaro, Morelli Giovanni, Morosoli, Musmeci, Paini, Paparo, Pisanelli, Raeli, Rasponi Achille, Ricci Vincenzo, Bizzari, Salaris, Sanguinetti, Tenca.

Votarono per il NO

Andreotti, Angelone, Arcieri, Asproni, Avitabile.

Bo..., Bottero, Bove.

Cantù, Cattani-Cavalcanti, Civinini, Corte, Damiani, De Boni, Della Manica, Del Zio, De Witt, D'Ondes Reggio.

Ercole.

Fabbri, Ferrantelli, Frapolli.

Gallotti, Guastalla.

Lanza Giovanni, Lovito.

Macchi, Merolda-Petilli, Martire, Mauro, Micoli, Minervini.

Petrone Pasquale, Pianciani.

Ricciardi, Romano Giuseppe.

Sineo, Speciale.

Valerio.

Avezzana, Carbonelli, Catucci, Cipriani, Rogadeo.

Panattoni domanda la parola. Essendo giunto troppo tardi per votare effettivamente dichiara però che avrebbe votato pel *sì*.

Il **Presidente** annuncia che gli on. Accolla e Gravina propongono un nuovo articolo di cui si dà lettura.

La Commissione ne accetta il concetto, ma ne muta la formola così concepita:

« In caso di trasgressione alle ingiunzioni date dall'autorità nei termini dell'articolo precedente, il tempo dell'allontanamento o del confine sarà convertito nella pena del carcere. »

Frattanto si mettono ai voti alcuni articoli nuovi proposti dell'on. D'Ondes.

La Camera li respinge.

La Camera approva che di conformità alla proposta dell'on. Pianciani, l'ultimo paragrafo dell' articolo 2 no venga separato per costituire un articolo da sè.

La Camera approva finalmente l'ultimo articolo del progetto.

Correnti presenta la relazione sul progetto ieri presentato dal ministro per proibire la esportazione della paglia, del fieno e dell'avena pei confini dell' Austria.

Il relatore, dietro istanza di tutta la Camera, dà dalla tribuna lettura della relazione e del relativo progetto.

La Camera passa a discuterlo immediatamente.

Chiavos osservando che la discussione procede con qualche confusione, prega la Camera a voler differire alla prossima seduta di trattare questo tema, annunciando che già il governo ha creduto di dover attuare questa misura sotto la sua responsabilità.

Si propongono tuttavolta parecchi emendamenti agli articoli.

Correnti (relatore) propone un emendamento per quale si proibirebbe la esportazione anche dei cavalli e dei nitri.

Lualdi vorrebbe che non si dicesse: *attraverso dei possessi austriaci*.

La Camera non appoggia lo emendamento Lualdi.

Venturelli domanda che, se non si vogliono sopprimere le parole: attraverso la frontiera dei possessi austriaci, si dica attraverso la frontiera del territorio attualmente occupato dagli austriaci.

La Camera approva questo emendamento.

La Camera approva anche l'emendamento dell'on. Correnti, dopo che il ministro dichiara di accettarlo.

Il progetto approvato risulta così formulato:

Art. 1. È fatta facoltà al governo del Re di sospendere durante il tempo che stimerà necessario la esportazione della paglia, del fieno e dell' avena; dei cavalli e del nitro attraverso la frontiera del territorio attualmente occupato dagli austriaci.

Art. 2. Sono applicabili alle contravvenzioni relative al precedente articolo le disposizioni penali sul contrabbando. »

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso dei due progetti di legge testè approvati dalla Camera per singoli articoli.

Questa votazione dà i seguenti risultati:

1. Sui provvedimenti di sicurezza interna:

Voti favorevoli	203
Voti contrari	48

La Camera approva.

2. Sul divieto di esportazione:

Voti favorevoli	239
Contrari	11

La Camera approva.

La seduta è levata alle 5 e 30.

Domani seduta pubblica alla solita ora per la continuazione della discussione sui provvedimenti finanziari.

NOTIZIE ULTIME

Gli sforzi della diplomazia continuano con non minore attività degli armamenti in Germania.

La Prussia aveva ritardati i suoi apparecchi militari finchè ebbe a convincersi che coll' Austria non c'era alcun mezzo di accordo.

L'Austria cerca ora di separare la Prussia dalla Germania, sostenendo che le intime relazioni della Prussia coll'Italia tornano a danno della Confederazione.

Essa arma nel Veneto contro l'Italia, essa sta accampata nel cuore d'Italia, e tuttavia afferma che i suoi preparativi non sono diretti che a guarentire le frontiere della Germania. Non si direbbe che l'Italia ha voglia d' aggredire la Confederazione?

Ma l'Austria dissotterra, per suo interesse, la famosa teoria del Rodowitz, che il Mincio è frontiera della Germania, e che il possesso della Venezia è necessario alla sicurezza de' popoli tedeschi.

Essa cade in un anacronismo, dimenticando che da quindici anni a questa parte molti pregiudizi sono venuti meno e che la geografia è molto coltivata in Germania. Non solo a Francoforte, ma persino a Vienna si comincia ad essere persuasi che la Venezia è italiana. Dopo il 59 la quistione veneta è entrata in una nuova fase, ed abbiamo la certezza che essa è risolta in nostro favore moralmente, prima ancora che la decida la sorte delle armi.

Dall'on. ministro della guerra è stata indirizzata la seguente circolare a tutte le autorità militari:

Firenze, 6 maggio 1860.

Pervengono quotidianamente a questo Ministero numerose domande di ufiziali ed impiegati intese ad ottenere la destinazione loro presso le truppe mobilizzate.

Per quanto sia lodevole il sentimento che spinge i militari a fare simili domande, prima virtù del soldato essendo l'obbedienza, e dovendo ciascuno accettare con lieto animo qualsiasi destinazione che dalle esigenze del servizio sia reclamata, il sottoscritto ravvisa opportuno dichiarare che d'ora innanzi rimane vietato di inoltrare istanze di tal genere, che i superiori non dovranno darvi corso, e che il non ottemperare a questa prescrizione sarà riguardato come una grave mancanza alla disciplina.

Il Ministro della guerra
DI PETITENGO.

Oltre a quelle precedentemente pubblicate, registriamo le seguenti offerte di municipi a favore dell'esercito:

Il municipio di Bergamo porta a L. 100 mila per ora le 80 mila già deliberate per sussidio alle famiglie di soldati, guardie nazionali mobili, volontari chiamati sotto le armi.

Il Consiglio comunale di Umbertide (Perugia) in seduta del 6 corrente mese, ad unanimità di voti ha stabilito un premio di L. 500 per ogni soldato di quel comune il quale acquisti il diritto di fregiarsi della medaglia al valor militare ed ha posto a disposizione della Giunta un fondo di 2000 lire per sopperire alle eventuali spese in contingenza di guerra.

Il Consiglio comunale di Nicosia ha deliberato un premio di L. 1000 ai soldati nicosiani che conquisteranno una bandiera, ed altro di L. 200 a quelli che meriteranno la medaglia al valor militare.

Il municipio di Reggio Calabria deliberò di assegnare i seguenti premi agli individui del suo comune combattenti nelle patrie battaglie, cioè L. 5000 a chi avrà conquistato una bandiera nemica; L. 500 a chi avrà ottenuta una medaglia al valore militare; L. 500 a chi rimarrà mutilato; L. 500 alle famiglie dei morti in battaglia.

Ci scrivono dal confine mantovano in data del 7:

Ieri sera è giunto ordine telegrafico di requisire tutto il fieno del distretto, di raccoglierlo presso alcuni particolari, responsabili della sua custodia e che dovranno conseguarlo alla prima ricerca. Ecco le parole dell' ordinanza, diretta all' i. r. commissario distrettuale, e da questo ai comuni: « Per ordine telegrafico dell' i. r. delegazione viene ordinata la requisizione del fieno che esiste in comune, disponendo perchè intanto sia consegnato presso sicuri proprietarii che si terranno pronti alla riconsegna tosto fattagli ricerca. Sarà poi fatto conoscere subito la quantità presumibile del fieno tutt' ora esistente in comune. Con posteriore ordinanza verranno date più positive disposizioni in proposito sul modo della consegna del fieno al militare. »

Si è altresì ordinato alla pretura di spedire a Venezia tutti i depositi giudiziali.

Tali disposizioni sono state date anche pei distretti di Revere e Sermide.

Questa è una seconda edizione del 1859 e voglia il cielo che abbia esito uguale.

Qui in distretto non abbiamo che tre compagnie di soldati in San Benedetto, e due a Mottoggiana e Sailete vicino al forte di Borgoforte a sinistra: nessun ordine di preparare alloggi in altri luoghi.

DISPACCI PARTICOLARI DELL' *OPINIONE*

Napoli, 8 sera (ricevuto a Firenze alle 8 45 ant. del 9). — Si sono scoperte le fila di una reazione clericale borbonica. Furono sorpresi i comitati in Terra di Lavoro. A Napoli venne arrestato il duca Urezza San Felice. Furono dati i passaporti ai vescovi già allontanati dalle diocesi e qui residenti. Due fra questi erano maggiormente sospetti di partecipare al complotto. Furono allontanati dal Regno Salzano, vescovo *in partibus* e capo della cospirazione, Saspro, vescovo di Gallipoli, Margherita di Oria, Tagliatelà di Manfredonia, Cilento Roffano, Salomone di Salerno, Zelo di Aversa, Forhisario di Nola, Lettieri vescovo e Cioffi canonico.

Chieti, ore 9 della sera 8, (ricevuto la mattina del 9). — Per disposizioni della Deputazione del Consiglio provinciale questo è convocato per il giorno 12 a fine di deliberare sui fondi da distribuirsi alle famiglie dei poveri soldati chiamati sotto le bandiere e per premiare gli atti di valore nelle patrie battaglie.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 8. — La Banca ha elevato lo sconto all'8 per cento.

Dresda, 8. — Gli abitanti vennero avvertiti che a partire dal 7 maggio, dovranno dare alloggio a 4000 uomini.

Stade, (*) 8. — Corre voce che si formerà qui un campo di 47,000 uomini.

Berlino, 8. — Si dà per positivo che la Prussia, nella seduta che si terrà domani alla Dieta, si riferirà alla dichiarazione fatta nell'ultima seduta sul carattere difensivo dei suoi armamenti. La Dieta considererebbe la questione relativa alla proposta della Sassonia come terminata.

È stata ordinata la mobilizzazione del 7° corpo d'armata.

Il re si trattenne dopo mezzogiorno a lavorare con Bismarck.

Carlsruhe, 8. — Fu ordinata una requisizione forzata per la rimonta dei cavalli dell'esercito.

Bruxelles, 9. — Il ministro delle finanze, rispondendo ad una interpellanza del signor Coormans, disse che se sventuratamente fosse necessario un credito straordinario per la difesa nazionale, il governo indicherà i mezzi più acconci per provvedervi, sebbene ciò sarà richiesto dalle circostanze, ma che fino al presente non eravi questo bisogno e quindi aveva nulla a rispondere.

Berlino, 9. — La risposta fatta dall' Austria in data del 4 dice che di fronte alla dichiarazione della Prussia, l'Austria deve considerare come esaurita la questione degli armamenti. Dalle dichiarazioni solenni che l'Austria fece alla Dieta risulta che la Prussia non ha a temere alcun attacco da parte dell'Austria, nè la Germania deve temere alcuna rottura della pace federale.

L'Austria vuole meno ancora attaccare l'Italia, ma deve vegliare alla difesa della monarchia. L'Austria deve pure preservare il territorio federale contro un'aggressione dell'Italia, e nell' interesse stesso della Germania deve porre la questione come la Prussia possa conciliare i suoi doveri di potenza tedesca col desiderio che l'Austria non si preoccupi delle frontiere della Germania.

Parigi, 9. — Il *Constitutionnel* nega che il discorso di Auxerre sia un incoraggiamento all' ambizione di Bismarck. L'obbiettivo della Francia non è l' ambizione della Prussia, nè quella dell' Austria o dell' Italia, ma bensì la propria sicurezza e dignità. Il programma della Francia, che era già conosciuto, venne nuovamente ripetuto, e si riassume intieramente in queste parole: *Riforma dei trattati del 1815*. Ogni intrapresa che non tendesse a questo scopo non troverà la Francia indifferente, ma attenta, vigile e risoluta. Il discorso di Auxerre non compromette quindi la Francia nei varii interessi che agitano la Germania; egli è come un ultimo appello alla saggezza dei firmatarii dei trattati del 1815 in favore della pace e della sicurezza d'Europa. Spetta a loro vedere se convenga lasciare alle sorti sempre incerte e temibili della guerra, una riforma generale che la Francia ha creduto di dover domandare agli accordi della pace.

Londra, 9. — Camera dei Lords. — Lord Clarendon, rispondendo a lord Cadogan, disse che il governo non ha alcuna intenzione di abbandonare il principio di non intervento in caso di guerra tra l'Austria, la Prussia e l'Italia; vi è gran motivo di temere la guerra. Il governo è pronto a offrire i suoi buoni uffici, ma non può agir da solo.

Lord Redcliffe deplora che l'Inghilterra debba restar inoperosa e non levi la voce contro la guerra.

Lord Gray biasima la politica del governo che ha creato il pericolo di guerra.

Lord John Russell nega di aver stabilito come regola politica la tutela dei soli diritti materiali dell'Inghilterra; il paese deve riflettere molto lungamente prima di entrare in una guerra nella quale non sono impegnati nè il proprio onore, nè i propri interessi.

Lord Clarendon, rispondendo a lord Derby, dichiara che le risposte date ai passi amichevoli fatti dal governo presso le potenze non furono incoraggianti.

Berlino, 9. — Si fece una serenata al conte di Bismarck. Vi assistevano duemila persone; scoppiarono grandi applausi in onore del ministro.

Bismarck pronunziò un discorso esprimendo i suoi ringraziamenti, e disse: « Noi siamo tutti pronti a morire per il re e per la patria, sia sul lastrico delle vie che sul campo di battaglia. La migliore espressione dei nostri sentimenti comuni è il grido di *Viva il re*. » L'ovazione è terminata col grido di *Viva il re*, ripetuto sei volte dalla folla, e col canto dell'inno nazionale.

(*) Piccola città fortificata sul la Schwinge nell'Annover, a 18 lega dall'Elba che forma il confine nord-est di quel regno.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9 maggio

	8	9
Fondi francesi 3 0/0	63 80	63 90
» 4 1/2 0/0	91 80	92 25
Consolidati inglesi	86 3/8	86 1/4
» fine giugno		86 1/4
Italiano 5 0/0 in contanti	39 50	37 80
» fine mese	39 40	37 45
» in liquidaz.	—	—
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	535	535
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	270	260
Strade ferr. Vittorio Eman.	82	80
» » Lombardo-Ven.	305	290
» » Austriache	295	290
» » Romane	55	60
Obbligazioni	110	92
» ferrovia di Savona	—	

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI BONALDO, *gerente*.

PROFUMERIA E SAPONI
dei fratelli **LATTE** di Torino — Unico deposito, a prezzo di fabbrica, presso la drogheria Achino, via della Ninna, di fianco al Palazzo Vecchio.

UN COMMESSO Droghiere desidera occuparsi presso una drogheria o associarsi, ossia presso uno stabilimento industriale come segretario, col darvi una cauzione di 2 a 3 mila franchi e quelle cautele dovute. Ferma in posta alle iniziali G. D.

PRESTITO MESSICANO
CON LOTTERIE A PREMI
di 800,000 fr., 200,000 fr., 50,000 fr. ecc.
Dirigersi alla Casa Mobiliare, 24, rue Drouot, Parigi.

IL
CORRIERE ITALIANO
GIORNALE
POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del mattino **in tutte le città dell'Alta Italia**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per un trimestre
Firenze L. 5 — Franco a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. 6

Le associazioni si ricevono in Firenze all'ufficio del Giornale, via delle Pinzochere, n. 2, a Santa Croce. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., via de' Martelli n. 7

ANTISIFILITICO POLLINI

Dopo più che 300 anni di successi meravigliosi nella cura delle sifilidi secondarie e terziarie, e delle conseguenze dell'abuso del mercurio, torna superfluo ogni raccomandazione per le acque del **Pollini**.

Le polveri frutto di lunghi studi e molti sacrificj sono una forma nuova del farmaco antico, colla quale, mentre se ne potè conservare intiera l'efficacia in ogni modo di applicazione interna ed esterna, si fu dato anche impartirgli L'INALTERABILITÀ IN OGNI CLIMA E STAGIONE, l'attitudine a viaggi lontani ed a successi cosmopoliti.

Tanto le **acque**, quanto le **polveri** non potranno tenersi genuine se non provengono direttamente dal proprietario dottor **A. Gasparini** o da Carlo Erba, direttore della farmacia di Piera in Milano, e non sieno contraddistinte da tutti i caratteri d'autenticità descritti nell'istruzione a stampa sul modo di usarle, e nell'opuscolo scientifico-pratico, sugli effetti dell'antisifilitico Pollini. Il sottoscritto può venir consultato anche per lettera, da chi non possa recarsi alla sua residenza in Milano, **Corso Vittorio Emanuele, num. 6**, ove si trova ogni giorno, dalle ore 10 alle 2 pomer.

Dottor **ANTONIO GASPARINI**
nipote ed amico erede, successore al dottor **F. Pollini**.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno 14 giugno 1866 a mezzodì l'Assemblea generale ordinaria, di che l'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via dei Renai, N° 17.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

2° Bilancio consuntivo del 1865 e preventivo del 1866 e deliberazione sul dividendo;

3° Elezione di sette Consiglieri in luogo dei signori:

Cav. Bartolomeo Cini, Cav. Felice Genero, Cav. Vincenzo Denina, Cav. Giulio Belinzaghi, Conte Pietro Beltrami, Cav. Israel Guastalla di Modena, Cav. Ambrogio Trezzi, designati dalla sorte a cessare dall'ufficio (Art. 41 dello Statuto);

4° Elezione di altri due Consiglieri in sostituzione dei sigg. Barone Bettino Ricasoli e Comm. Avv. Tommaso Corsi, dimissionari.

5° Nomina di tre revisori del Bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere atto dal 30 maggio a tutto il 3 giugno p. f.

a **Firenze** presso la Cassa della Società;
a **Torino** » la Società Gen. del Credito Mobiliare Italiano;
a **Genova** » la Cassa Generale;
a **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi;
a **Livorno** » i signori M. A. Bastogi e f°,
a **Napoli** » la Sede della Banca Nazionale;
a **Parigi** » la Société du Crédit Industriel et Commercial;
a **Londra** » i signori Baring Brothiers.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia al N. 115 del 26 aprile corrente, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, addì 27 aprile 1866.

BAGNI DI LOÈCHE
CANTONE DEL VALLESE — *Svizzera.*

Gli Alberghi e gli Stabilimenti di bagni sono aperti dal 1° maggio sino alla fine di ottobre.

Le acque termali di Loèche godono da secoli una fama europea a cagione della loro azione affatto speciale sulle seguenti malattie: affezioni cutanee, reumatismi e podagra cronici, paralisie, scrofole, sifilide costituzionale, ingorghi, emorroidi, ma specialmente sulle malattie delle donne e sul sistema nervoso. — Cura e bagni di latte e di fior di latte di capra come negli altri stabilimenti della Svizzera tedesca.

Servizio d'*Omnibus* fra i Bagni di Loèche e Sion e viceversa, tutti i giorni incominciando dal 1° giugno.

Corrispondenza colle strade ferrate della linea d'Italia.

EAU DE BAHAMA La sola che renda ai **capelli Manchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Carriven, chimico *rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris).* — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); in Firenze presso Compaire e Comp., via de' Martelli, n. 7.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI
in Torino, via delle Finanze, 19,
è incaricato di ricevere le inserzioni, gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione.*

AVVISO AI CACCIATORI.
VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ
per 29 fr.
Dirigersi al **Tapis Rouge, 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.**

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 9 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %.	44 70	44 75	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %.	—	—	—	—	—	—
Impresti Ferriere 5 %.	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1850 3 %. p. 10	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	—	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %.	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 %. (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 %. delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 %. Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 %. delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 %. ant. Str. ferr. Maremm.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 %. delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 %. in serie compl.	308	—	293	—	—	294 75 cont.
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %.	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto id. liberato	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Baranti-Mattenucci ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 %. italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	—	—
3 %. id.	—	—	—	—	—	—

Osservazioni
Prezzi fatti del 5 %. 44 75 c.

Milano, 8 maggio

FONDI PUBBLICI		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %.	1 genn. cont.				47 80 —
» » »	» spezz.				
» » »	» fine c.				
» » »	» fine p.				
Certificati del	» cont.				
nuovo prestito	» fine c.				
» » intestata	» cont.				
» »	1 apr. cont.				
5 %. pr. da Pres. L.-V.	1850 1 dic. cont.				
Azioni. Banca nazionale	1 genn. cont.				
»	» fine c.				
» Banca di Credito it.	» cont.				
»	» fine c.				
» Cassa sconto Tosc.	» cont.				
»	» fine c.				
» Canali Cavour	» cont.				
» Strade ferrate L.-V.	» fine c.				
»	1 mag. fine p.				
» Merid.	» fine c.				160 —
»	1 genn. fine p.				
» Pubblico Macello	» cont.				
Obbl. Strade ferrate L.-V.	»				
» Merid.	1 ott.				
» Livor.	1 gen.				
» Canali Cavour	»				
» Beni demaniali	1 ott.				
» Della Città 1860 5 %.	»				
» CC. SS. di Milano	»				
» Della Città rimbors. con pr.	»				

Genova, 8 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 %. Rendita italiana cont.	43 90	43 —	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	—	—	» » » f. m.	—	—
» » » f. pr.	—	—	» » » f. pr.	—	—
» in piccole partite cont.	—	—	49 — Cassa Veneta cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » » f. m.	—	—
» » » f. m.	—	—	» » » f. pr.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
3 %. » 1853 cont.	—	—	» » » f. m.	—	—
4 %. Obb. Stato 1834 cont.	—	—	» » » f. pr.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	— — Spe. Casali Cavour cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	Min. Monteponi cont.	—	—
5 %. Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
4 %. Ced. Città 1834 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 %. » 1853 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
» » f. m.	—	—	Ob. » 3 %. cont.	—	—
» » f. pr.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
Banca d'Italia cont.	1290	—	» » f. m.	—	—
» » f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» » f. pr.	—	—	— — 5 %. Romano	—	—

Torino, 8 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti Giorno prec.	Mattina	in liquidazione Giorno prec.	Mattina
Consolidato 5 0/0	— —	42 75 —	— —	— —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— —	— —	— —	— —
Banco di sconto e sete	223 —	— —	— —	— —
Obbl. demaniali	310 —	— —	— —	— —
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	278 —	— —	— —	— —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 40	8 10	1 45	4 40	6 10	8 10
Prato »	6 50	10 »	2 »	5 28	7 08	10 20
Pistoja »	7 20	10 50	2 50	6 08	7 50	10 50
Montecatini »	7 54	» »	3 24	6 30	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 22	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	7 05	10 30	3 10	5 25	9 »	
Lucca »	7 58	11 40	4 10	6 43	9 56	
Montecatini »	8 55	» »	5 07	7 44	» »	
Pistoja »	7 35	9 34	4 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 47	11 27
Firenze arr.	8 50	10 43	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOIA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 38	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 45	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOIA

	ant.	ant.	pom.	pom.
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 55	» »
» part.	6 15	» »	5 30	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	8 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	2 20 a	8 35 p	1 30 p	5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 35

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	8 » a	9 30 p	12 30 p	10 »
Bologna arr.	11 40 p	2 »	7 5	2 30

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15 a	8 35 a	12 45 p	4 35 p	9 » p
Lodi »	6 18 »	9 32 »	1 47 »	6 07 »	8 45 »
Piacenza »	7 40	10 23	3 07	7 »	10 05
Modena »	10 59	12 52	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50 a	6 30 a	12 55 p	2 35 p	7 30 p
Modena »	3 35 »	7 15 »	1 14 »	3 20 »	8 20 »
Piacenza »	6 05	11 »	3 45	5 53	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 37	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	5 30 a	8 45 a	2 10 p	5 10 p	7 45 p
Pavia »	6 45 »	9 38 »	3 22 »	6 07 »	8 40 »
Alessandria »	8 40	11 45	5 15	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45 p	9 05	10 35	» »

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10 a	12 30 p	4 20 p	10 p
Bergamo »	7 50	» »	» »	» »
Brescia »	9 08	1 44	5 17	1 »
Desenzano »	10 35	2 59	6 58	2 30
Verona »	11 33	3 57	8 53	» »
Venezia arr.	1 45	6 30	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »	5 45 a	9 35 a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	5 » a	7 15 p	12 05	4 05
Brescia »	5 » »	8 13 »	1 38	5 10
Bergamo »	6 38 »	9 49 »	3 49	6 50
Milano arr.	8 20 »	11 24 »	5 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	2 50
Crema »	8 47	2 15	8 24
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19 »	2 22 »	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 45	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 26
Lecco part.	8 40	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 25	6 25

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 30 a	9 » a	12 10 p	2 30 p	6 5 p
Monza »	6 05 »	9 35 »	12 34	3 24	6 55
Seregno »	6 17 »	9 47 »	12 55	3 43	7 15
Camerlata arr.	7 55 »	11 23 »	2 30	5 »	8 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35 a	» »	10 55 a	2 37 p	6 45 p
Seregno »	7 21 »	» »	11 24	3 23	7 24
Monza »	7 44	10 30 a	11 46	3 48	7 48
Milano arr.	8 40	10 55	12 20 p	4 15	7 50

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05 a	9 35 a	11 05 a	1 30 p	5 25 p
Magenta »	5 53	10 02	12 10 p	2 26	6 43
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 13	6 08	» »
Arona »	7 35	12 10	3 28	» »	9 20
Torino »	10 25	12 55 p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 25 a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. part.	3 » a	» » a	8 45 a	10 30 a	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	8 25	8 20	» »	12 50	6 20
Mortara »	8 32	10 11	1 30 p	» »	8 30
Novara »	8 52	9 16	10 28	6 12	9 41
Magenta »	9 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 50	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 35	2 15
Gallarate »	7 15	1 35	7 15	Sesto-Cal. »	6 50	3 30
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 44	1 »
Varese arr.	8 »	2 25	8 30	Milano arr.	8 05	2 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15 a	2 38 a	9 10 p	8 28 a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21 »	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 03 p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 35
Foggia »	» »	7 35	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	2 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 40 a	1 03 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	1 50 p	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 54	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 45

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Invernali dello Stato.*

SESTO-ARENA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» »	ant. 11	» ant.	3 » a
Arona »	ant. 7 20	» 12 30	» 3 30	p.
Arona »	part. 7 30	» 1 30	p. 3 30	a
Pallanza arr.	8 27	» 2 27	» 4 25	
Intra »	part. 8 35	» 2 35	» 4 35	
Magadino arr.	10 20	» 4 18	» 6 »	
Magadino part.	» »	» 4 »	» 11 »	
Intra »	9 23	» 3 20	» 2 06	p.
Pallanza »	9 33	» 3 35	» 2 22	
Arona »	arr. 9 18	» 11 »	» 5 »	
»	part. » »	» 11 20	» »	
Sesto »	» »	» 11 30	» »	

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Trezzonetta »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	1 » a	3 30 a	8 20 p
Trezzonetta »	3 30	5 30	10 »
Como arr.	6 »	8 30	1 20

LAGO-FERROVIARIO e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse tra Colico e Como.

Lecco part.	8 15 ant.	4 » pom.
Trezzonetta arr.	10 58 »	5 15 »
Trezzonetta part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone (arr.	8 20	Desenzano (arr.	6 50
(part.	11 »	(part.	9 »
Salò (arr.	1 35 p	Salò (arr.	2 20
(part.	1 45	(part.	2 30
Desenzano (arr.	3 05	Limone (arr.	9 »
(part.	4 20	(part.	5 30
Salò arr.	5 45	Salò arr.	7 30

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti

Firenze; Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.